

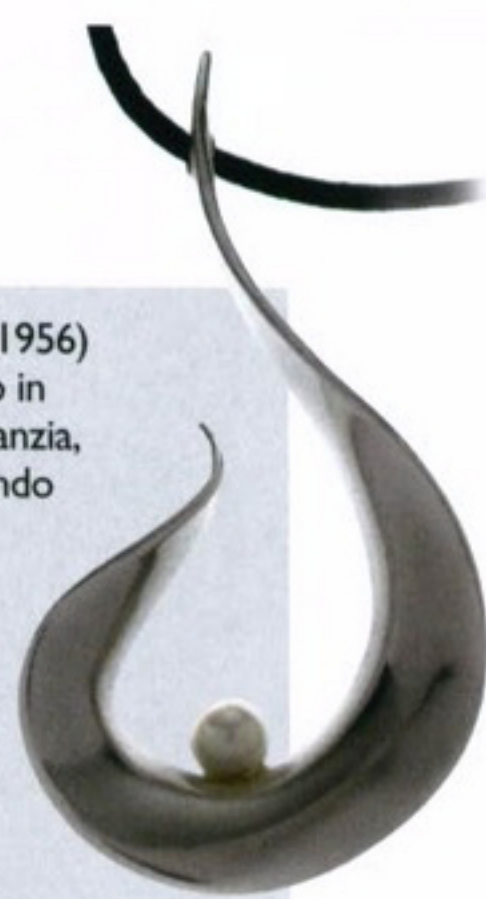


SOPRA: collana, collezione "Garbo" di Mimi, 2011. Oro, perle naturali viola *fresh water* (d'acqua dolce), zaffiri bianchi. A DESTRA: pendente-pezza unico, collezione "Plissé"

di Natsuko Toyofuku, 2011. Argento e perla coltivata del Mar del Giappone. SOTTO A DESTRA: orecchini "Flowers Collection" di Leo Pizzo, 2011. Oro e perle.

Connections

Natsuko Toyofuku (Tokyo, 1956) esprime l'equilibrio di chi, nato in Oriente e vissuto in Italia fin dall'infanzia, distilla poesia dalle forme sintetizzando l'essenza di culture differenti. Figlia d'arte (il padre Tomonori è noto scultore), Natsuko presenta nel suo laboratorio-showroom di Milano, aperto di recente all'Isola (via della Pergola 8), piccole sculture e gioielli in pezzi unici di bronzo, argento, legno, lacca, pietre. Qui e là pone una perla, dando una valenza contemporanea a una "gemma gentile" e dal mood molto classico. Sue opere sono esposte a Parigi, Londra, New York, Berlino, Tokyo.

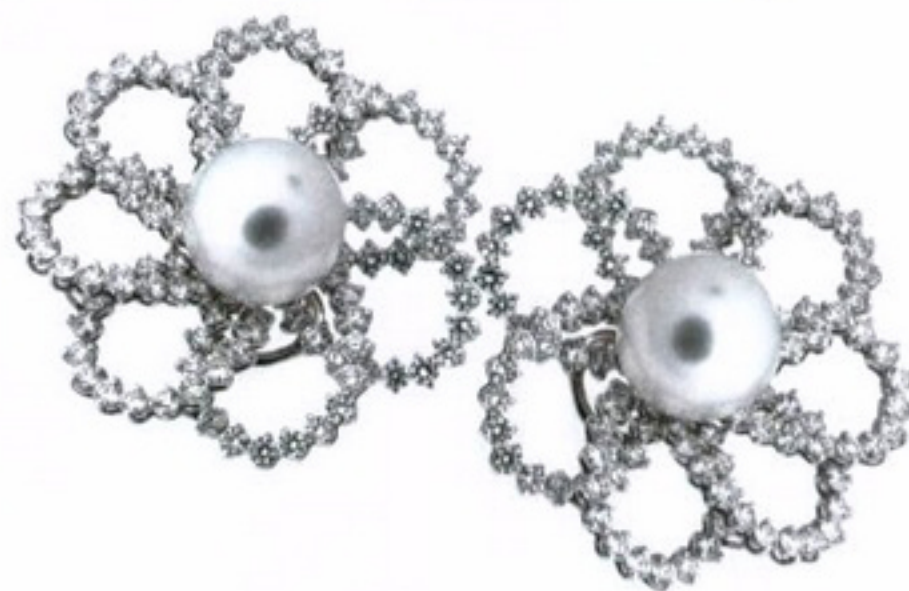


Gianluca Widmer

Oltre il romantico

Il fascino delle **perle** brilla di luce contemporanea

QUI A SINISTRA: anello *Jardin d'Hiver*, collezione "Contrastes" di Chanel Joaillerie, 2011. Oro, perla con diametro di mm 14,5, diamanti, smeraldi, tsavoriti, tormaline.



Fiori come perle, e perle come fiori, d'imperitura bellezza. Niente minaccia infatti la presenza delle candide gemme sui mercati internazionali. Dai Mari del Sud, dalla Cina, dal Mar del Giappone continuano ad affluire esemplari di qualità nei forzieri dei grandi *joailliers*, per essere montati in creazioni di design, e deliziare sia il pubblico occidentale sia, soprattutto, quello di Cina, Hong Kong, India, Brasile.

Coco Chanel ne fece la cifra del suo stile, disaccandone talvolta il *cliché* classico. Molti hanno seguito il suo esempio, altri preferiscono esaltarne l'allure romantica, spaziando in una vasta gamma di tipologie. Per qualità, forma, colore, le perle sono oggi infatti molto diverse tra loro, e variegata è l'offerta. Andrea Broggian, importatore e produttore, spiega: "Anche se le aste sono ancora battute in yen (retaggio del predominio giapponese detenuto in questo settore fino agli anni '90), oggi il 90 per cento delle perle viene da Australia, Indonesia, Filippine, Cina (Mari del Sud e *fresh water*). Le *Akoya* giapponesi hanno ormai produzione limitata anche se di qualità. Il valore? In crescita, ma difficile generalizzare. Oriente, forma, perfezione della perlagione, dimensione, colore sono i parametri. La loro somma dà il valore della perla". □

—Alessandra Quattordio